

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

426, 763.

Alessandro nell'Indie

Dr. Salvatore

Dr. Mezzobasso.

Mt. Sacchini.

dipaz. 46.

Mano Corniani
co. del ...

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

26

BRAIDENSE

0

J. M.

77.999-

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

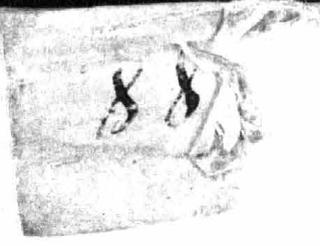
CORNIANI

ALGAROTTI

426

MILANO

BRAIDENSE



ALESSANDRO
NELL' INDIE.

DRAMMA

PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro
VENDRAMINO di San
SALVATORE

*Nella Fiera dell' Ascensione
dell' Anno 1763.*



IN VENEZIA, MDCCLXIII.

PER FRANCESCO VALVASENSE.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I.

3

ALESSANDRO. Sig. Gio: Batista Saluzzi.
PORO. Sig. Carlo Concialini.
CLEOFIDE. Sig. Teresa Torri.
ERISSENA. Sig. Angelica Saiz Cambi.
GANDARTE. Sig. Luigi Bracci.
TIMAGENE. Sig. Maura Coronati.



Li *Balli* faranno d'invenzione, e direzione
di *Monfieur Marc' Antonio Miffolj*,
efeguiti dalli fequenti:

Signora Giuseppa Fufi.
Signora Teresa Pier' Antonj Marani.
Signora Teresa Calaffi.
Signora Maria Coppini.
Signora Giovanna Masucci.
Signora Annunziata Masucci.
Monfieur Marc' Antonio Miffolj.
Signor Vincenzo Monari.
Signor Girolamo Marani.
Signor Francesco Coppini.
Signor Antonio Boffi.
Signor Giovanni Padovani.

La *Mufca* farà tutta nuova del celebre Sig.
Maefiro Antonio Sacchini Napoletano.
Il *Scenario* farà d'Invenzione, e direzione
del Sig. *Girolamo*, e *Cugini Mauri*.
Il *Veftiario* farà di nuova, e ricca Invenzio-
ne, e difegno del Sig. *Francesco de Grandis*.

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Campo di battaglia su le rive dell' Idaspe,
Tende, e Carri rovesciati, soldati dif-
persi, armi, insegne, ed altri avanzi dell'
Esercito di Poro disfatto da Alessandro.

Gabinetto Reale.

Gran Padiglione di Alessandro vicino all'
Idaspe.

NEL PRIMO BALLO.

Campagna con viali di Palme in lontano,
e colline deliziose praticabili, dove si
rappresenta il canto d' Orfeo, e la mor-
te data allo stesso dalle Baccanti, e la
vendetta, che Bacco prende di esse Bac-
canti.

NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetti Reali.

Campagna con ponte praticabile sull' Idas-
pe, ec.

Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

NEL SECONDO BALLO.

Altra Campagna con monte praticabile,
nella quale si rappresenta la radunanza
de' Pittocchi truffatori de' Forastieri, e
loro diversi accidenti.

NELL' ATTO TERZO.

Gabinetti Reali.

Tempio magnifico con Idolo, ed Ara.

AT-

A T T O P R I M O.⁵

SCENA PRIMA.

Campo di battaglia su le rive dell' Idaspe,
Tende, e Carri rovesciati, soldati dif-
persi, armi, insegne, ed altri avanzi dell'
esercito di Poro disfatto da Alessandro.

*Terminata la sinfonia s' ode strepito d' armi,
e d' istromenti militari; nell' alzar della
tenda soldati che fuggono.*

Poro, indi Gandarte con spade nude.

Poro. Fermatevi, codardi. Ah con la fuga
Mal si compra una vita. A chi ragio-
Non à legge il timor. La mia sventura (no?

I più forti avviliſce, io la ravviso.

Ah si mora, e si scemi

Della spoglia più grande

Il trionfo a costui. Già visse assai,

Chi libero morì. (*in atto di uccidersi.*)

Gand. Mio Re che fai. (*getta la spada.*)

Poro. Involò, amico, un infelice oggetto

All' ira degli Dei.

Gand. Chi sà vi resta

Qualche Nume per noi. Mai non si perde

L'arbitrio di morir.

Vivi alla tua vendetta,

A Cleofide vivi.

Poro. Oh Dio, quel nome,

Fra l'ardor dello sdegno

Di geloso veleno il cor m'agghiaccia.

Ah l'adora Alessandro.

Gand. E Poro l'abbandona?

Poro. Nò, nò, gli si contenda (*nel fodro.*)

L'acquisto di quel core. (*ripone la spada*)

A 3

Fino

6 A T T O

Fino all'ultimo dì...

Gand. Oh Dei s'appressa
La schiera ostil... Prendi, e 'l real tuo ferto
(*si leva il cimiero.*)

Sollecito mi porgi. Almen s'inganni
Il nemico così.

Poro. Ma il tuo periglio?

Gand. E' periglio privato: In me non perde
L'India il suo difensor.

Poro. Pietosi Dei,
Voi mi toglieste poco,
Riserbandomi in lui
Sì bella fedeltà. Cinga il mio ferto (a)
Quella onorata fronte
Degna di possederlo, e sia presagio
Di grandezze future; (b)
Ma non porti con sè le mie sventure. (c)

Gand. E' prezzo leggero
D'un suddito il sangue,
Se all'Indico Impero
Conserva il suo Re.
O inganni felici,
Se al par de nemici,
Restasse ingannato
Il fato da me. (parte.)

S C E N A II.

Poro, poi *Timagene* con spada nuda, e
seguito di *Greci*, indi *Alessandro*.

Poro. **I**N vano, empia Fortuna,
Il mio coraggio indebolir tu credi. (d)
Tim.

(a) *si leva il cimiero, e lo pone a Gandarte.*

(b) *prende il cimiero di Gandarte.*

(c) *se lo pone su'l capo, e riprende la spada.*

(d) *in atto di partire.*

P R I M O. 7

Tim. Guerrier, v'arresta, e cedi
Quel inutile acciaro. E' più sicuro
Col vincitor pietoso inerme il vinto.

Poro. Pria di vincermi, oh quanto
E di periglio, e di sudor ti resta?

Tim. Su Macedoni, a forza
L'audace si disarmi. (a)

Poro. Ah stelle ingrato
Il ferro m'abbandona.

Aless. Olà fermate
Abbastanza finora
Versò d'Indico sangue il Greco acciaro. (a)

Tim. Il cenno eseguirò. (parte.)

Poro. [Questi è il rivale.]

Aless. Guerrier chi sei?

Poro. Se mi richiedi il nome
Mi chiamo Asbite: se il natal su 'l Gange
Io vidi il primo dì: se poi ti piace
Saper le cure mie, per genio antico
Son di Poro seguace, e tuo nemico.

Aless. [Come ardito ragiona!] E quali offese
Tu soffristi da me?

Poro. Quelle che soffre
Il resto della Terra. (to)

Aless. T'inganni, Asbite. In ogni clima igno-
Se pugnando m'aggiro, i Regni altrui
Usurpar non pretendo. Io cerco solo
Per compire i miei fasti
Un'emula virtù, che mi contrasti.

Poro. Forse in Poro l'avrai.

Aless. Qual è di Poro
L'indole, il genio?

Poro. E' degno
D'un Guerriero, e d'un Re.

A 4 *Aless.*
(a) *Poro si difende, gli cade la spada.*

Aless. Quai sensi in lui
Destan le mie vittorie?

Poro. Invidia, e non timor.

Aless. La sua sventura
Ancor non l'avvilisce?

Poro. Anzi l'irrita:

E forse adesso a' patrij Numi ei giura,
D'involar quegli allori alle tue chiome

Colà su l'are istesse,
Che il timor de Mortali offre al tuo nome.

Aless. O coraggio sublime!

O illustre fedeltà! Poro felice
Per sudditi sì grandi. Al tuo Signore

Libero torna, e digli
Che sol vinto si chiami

Dalla sorte, o da me: l'antica pace
Poi torni a' Regni sui:

Altra ragion non mi riserbo in lui.

Poro. Se Ambasciador mi vuoi

Di simili proposte,
Poco opportuno Ambasciador scegliesti.

Aless. Generoso però. Libero il passo
Si lasci al Prigionier. Ma il fianco illustre

Abbia il suo peso, e non rimanga inerme.
Prendi questa ch'io cingo, (a)

Ricca di Dario, e preziosa spoglia
E lei trattando il donator rammenta.

Poro. Il dono accetto, e ti diran fra poco (b)

Mille, e mille ferite,
Qual uso a danni tuoi ne faccia Asbite.

Ve-

(a) si cava la spada per darla a Poro.

(b) prende la spada di Alessandro al quale una comparsa ne presenta subito un'altra.

Vedrai con tuo periglio
Di questa spada il lampo,
Come balena in Campo
Su il ciglio al donator.

Conoscerai chi sono,
Ti pentirai del dono,
Ma farà tardi allor. (parte.)

S C E N A III.

Alessandro, poi Timagene con Erissena incatenata, due Indiani, e seguito.

Aless. O Ammirabile sempre
Anche in fronte a' nemici
Carattere d'onor! Quel core audace,
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

Tim. Questa, che ad Alessandro
Prigioniera Donzella offre la sorte
Germana è a Poro.

Eriss. [Oh Dei!
D'Erissena, che fia!]

Aless. Chi di quei lacci
L'innocente aggravò?

Tim. Questi di Poro
Sudditi per natura
Per genio a te. Fu lor disegno offrirti
Un mezzo alla vittoria.

Aless. Indegni! Il ciglio
Rasciuga, o Principessa
Ad Alessandro

Persuade rispetto il tuo sembiante.

Eriss. [Che dolce favellar!]

Tim. [Son quasi amante.]

Aless. Agli empj, o Timagene,
Si raddoppino i lacci,
Che si tolgono a lei. Tornino a Poro
Gl'infidi, ed Erissena:

A 5

Que-

Questa alla libertà, quegli alla pena. (a)

Eriss. Generosa pietà!

Tim. Signor, perdona.

Se Alessandro foss' io, direi, che molto
Giova se resta in servitù costei.

Aless. S' io fossi Timagene, anche il direi.

Vil trofeo d' un' alma imbelle

E' quel ciglio allor, che piange:

Io non venni infino al Gange

Le donzelle a debellar.

O rossor di quegli allori,

Che non han fra miei sudori

Cominciato a germogliar. (parte.)

S C E N A IV.

Erissena, e Timagene.

Tim. [O Rimprovero acerbo,
Che irrita l' odio mio!]

Eriss. Questo è Alessandro.

Tim. E' questo.

Eriss. Io mi credea,

Che avessero i nemici

Più rigido l' aspetto,

Più fiero il cor. Ma sono

Tutti i Greci così?

Tim. [Semplice!] Appunto.

Eriss. Quanto invidia la sorte

Delle Greche Donzelle? Almen fra loro

Fossi nata ancor io.

Tim. Che aver potresti

Di più vago, nascendo in altr' arena?

Eriss. Avrebbe un Alessandro anch' Erissena.

Tim. [Che pena!] Ah già per lui

Fra gli amorosi affanni

Dun-

(a) due comparse sciogliono Erissena ed in-
catenano gl' Indiani.

Dunque vive Erissena?

Eriss. Io!

Tim. Sì.

Eriss. T'inganni.

Chi vive amante sai, che delira,

Spesso si lagna sempre sospira;

Nè d' altro parla, che di morir.

Io non mi affanno, non mi querelo,

Giammai tiranno non chiamo il Cielo:

Dunque il mio core d' amor non pena,

Oppur l' amore non è martir. (parte.)

S C E N A V.

Timagene. (dro

MA qual sorte è la mia? Nacque Alessan-
Per offendermi sempre. Anche in amo.

M' oltraggia il merto suo (re

Picciola offesa, che rammenta le grandi.

Alla vendetta qualche via troverò:

Che il vendicarsi

D' un ingiusto potere

Perluade natura anche alle fiere..

Sempre farò sì fiero

Mediterò vendetta;

E l' odio mio primiero.

Conservarò nel cor.

Non merita perdono

Chi mi turbò la pace,

E chi fa mal, che spiace

Deve incontrar rigor. (parte.)

S C E N A VI.

Gabinetto Reale.

Cleofide con seguito, indi Poro.

Cleof. **P**ERfidi! Qual riparo, (alle comparse.)

Qual rimedio adoprar?

A 6

Man-

Mancando ogni altro,
Dovevate morir.

Poro. [Ecco l'infida.]

Io vengo a te di fortunati eventi
Felice apportator.

Cleof. Numi! Respiro.

Che rechi mai?

Poro. Per Alessandro alfine
Si dichiarò la sorte. A me non resta,
Che una vana costanza,
Che un inutile ardir.

Cleof. Son queste, oh Dio,
Le felici novelle!

Poro. Io non saprei
Per te più liete immaginarne. Il solo
Inciampo al vincitor con me si toglie.
Adorasti Alessandro

E che di lui seppe la tua beltà,
Farsi tiranna

Forse l'India no'l sà?

Cleof. L'India s'inganna,
Ne mai termine avranno
Le frequenti dubbiezze
Del geloso tuo cor? Credimi, o caro,
Fidati pur di me.

Poro. Di te si fida
Anche Alessandro. E chi può dir qual sia
L'ingannato di noi? Sò, ch'ei ritorna
E torna vincitor. Sò ch'altre volte
Coll'armi de' tuoi vezzi o finti, o veri
Hai le sue forze indebolite e dome
E creder deggio? E ho da fidarmi? E come!

Cleof. Tolerar più non posso
Così barbari oltraggi,
Fuggirò questo cielo, andrò raminga
Per

Per balze, e per foreste
Spaventose allo sguardo, ignote al Sole
Mendicando una morte. I miei tormenti
Le tue furie una volta
Finiranno così. (*in atto di partire.*)

Poro. Fermati, ascolta.

Cleof. Che dir mi puoi?

Poro. Che a gran ragion t'offende.
Il geloso amor mio.

Cleof. Questo è un amore
Peggior dell'odio.

Poro. Io ti prometto, o cara,
Che mai più di tua fede
Dubitar non saprò.

Cleof. Queste promesse
Mille volte facesti, e mille volte
Tornasti a vacillar.

Poro. Se mai di nuovo
Io ti credo infedel, per mio tormento
Altra fiamma t'accenda
E vera in te l'infedeltà si renda.

Se mai più farò geloso,
Mi punisca il sacro Nume,
Che dell'India è domator.

Cleof. Se conservar saprai
Ciò che giurasti in pace
Vivrai fedel, che l'amor tuo mi piace.
Se mai turbo il tuo riposo,
Se m'accendo ad altro lume
Pace mai non abbia il cor.

S C E N A VII.

Erissena accompagnata da Macedoni, e detti.

Poro. **I**O ti credea, Germana
Prigioniera nel campo

A 7

Eriss.

Eriss. Un tradimento

Mi portò tra nemici, e un atto illustre
Del vincitor pietoso a voi mi rende.

Cleof. Che ti disse Alessandro,
Parlò di me?

Poro. Che mai richiede! (*da se.*

Cleof. Assai può giovarmi il saperlo. (*ad*

Poro. (*Alfine è questa Erissena.*)

Innocente richiesta.) (*da se.*

Eriss. I detti suoi

Ridirti non saprei. So che mi piacque
Il suon di sue parole. Io non l'intesi
Così soave in altro labbro. Oh quanto
Ancor nella favella

Son diversi da nostri i suoi costumi,
Credo che in Ciel così parlino i Numi.

Poro. (*Che importuna!*)

Eriss. O Regina,

Come dolce in quel volto
Fra lo sdegno guerrier sfavilla amore,
Di polve, e di sudore
Anche aspersa la fronte
Serba la sua bellezza, e l'alma grande
In ogni sguardo suo tutta si vede.

Poro. Cleofide da te questo non chiede. (*a*)

Cleof. Ma giova questo ancora
Forse a disegni miei.

Poro. (*Noi ritorniamo a dubitar di lei.*)

Cleof. Macedoni guerrieri,
Tornate al vostro Re, ditegli quanto
Anche fra noi la sua virtù s'ammira.
Ditegli che al suo piede
Tra le Falangi armate
Cleofide verrà.

Poro.

(*a*) con isdegno ad *Erissena*.

Poro. Come! Fermate (*a Macedoni.*
Tu ad Alessandro? (*a Cleofide.*

Cleof. E che perciò! Non vedo
Ragion di meraviglia.

Poro. In questa guisa
Il tuo decoro, il nome tuo s'oscura.
L'India, che mai dirà.

Cleof. Questa è mia cura.

Partite. (*a Macedoni che partono.*

Poro. (*Io Imanio.*)

Cleof. Ah non vorrei che fosse
Il tuo soverchio zelo

Quel solito timor, che ti avvelena. (*na!*)

Poro. Lo tolga il Cielo. [*O giuramento! o pe-*

Cleof. Siegui a fidarti: in questa guisa impegni

A maggior fedeltà gli affetti miei,

Quando Poro mi crede

Come tradir potrei sì bella fede?

Sinchè vivrà quest'alma

Tu l'idol mio farai,

Cessin le pene omai

Di me non dubitar.

Fidati del mio affetto

Conservati fedele,

Ch'io non farò crudele,

Nè ti saprò ingannar. *par te.*

S C E N A V I I I.

Erissena, e Poro.

Poro. **E** *Rissena*, che dici? Ho da fidarmi?

Ho da temer che sia

Cleofide infedel?

Eriss. Oh quanto è folle

Chi è geloso in amor!

Perchè non credi le sue promesse?

A 8

Poro.

Poro. Ma in tanto
 Va Cleofide al campo, ed io qui resto.
Eriss. Che figuri perciò?
Poro. Mille io figuro
 Immagini crudeli d'infedeltà.
Eriss. Ma saran finti.
Poro. Oh Dio!
 Fingendo s'incomincia: e tu non fai,
 Quanto è breve il sentiero,
 Che dal finto in amor conduce al vero.
Eriss. E' ver [comincio a ingelosirmi anch'
Poro. Si vada in quelle tende (io.
 Cleofide mi vegga. A nuovi amori
 Serva di qualche inciampo
 L'aspetto mio.

S C E N A IX.

Gandarte, e detti.

Gand. **D**Ove mio Re?
Poro. **D**Nel campo.
Gand. Ancor tempo non è di porre in uso
 Disperati consigli. Io non in vano
 Tardai fin or. Questo real diadema
 Timagene ingannò. Poro mi crede.
 Mi parlò. Lo scopersi
 Nemico d'Alessandro: Affai da lui
 Noi possiamo sperare.
Poro. Ah non è questa
 La mia cura maggiore. Al Greco Duce
 Cleofide s'invia:
 Non deggio rimaner. (a)
Gand. Fermati. E vuoi
 Per vana gelosia
 Scomporre i gran disegni.

Poro.

(a) come sopra in atto di partire.

Poro. Tu dici il vero,
 E mille volte il giorno
 Ne' miei sospetti a ricadere io torno.
 Se possono tanto
 Due luci vezzose,
 Son degne di pianto
 Le furie gelose,
 D'un'alma infelice,
 D'un povero cor.
 S'accenda un momento
 Chi sgrida, chi dice,
 Che vano è il tormento,
 Che ingiusto è il timor. (parte.

S C E N A X.

Erissena, e Gandarte.

Gand. **P**Rincipessa adorata,
 Con quanto affanno intesi
 Te prigioniera!
Eriss. Lo credo.
 Dimmi, vedesti in su gli opposti lidi
 Dell'Idaspe, Alessandro?
Gand. Ancor nol vidi.
Eriss. Oh quanta mai gli splende
 Real bellezza in volto!
Gand. E come tanto,
 Cara, parlar di lui! Soffrilo in pace,
 Io temo, che ti piaccia.
Eriss. E' ver: Mi piace.
Gand. E la tua mano a me promessa, e tanti
 Giuramenti d'amor?
Eriss. Il sò: Ma senti.
 Dunque per ben amarti
 Tutto il resto del Mondo odiar deggio?
Gand. Chi udì caso in amore eguale al mio?
 (parte. A 9 Van-

Eriss. Vanne tu pure intanto,
E armato di speranza
Nulla devi temer di mia costanza. (*parte.*)

S C E N A XI.

Gran padiglione d' Alessandro vicino
all' Idaspe.

*Alessandro con guardie dietro al padiglione,
e Timagene.*

Aless. **I**O svelo, o Timagene, il più geloso
Segreto del mio cor.

Ama Alessandro. Cleofide lo vince.

Io non so come,

Sò, che senza difesa io mi trovai

Nel momento primier, ch'io la mirai.

Tim. Ella viene.

Aless. Tolgan gli Dei

Che vinca amor, che sia

La debolezza mia nota a costei.

S C E N A XII.

Vengono molti Indiani del seguito di Cleofide, portando diversi doni, e la suddetta Cleofide incontrata da Alessandro.

Cleof. **C**Io ch'io t'offro, Alessandro,
E' quanto di più raro,

O nell' Indiche rupi,

O nella vasta Oriental marina

Per me nutre, e colora

Il Sol vicino, e la seconda Aurora.

Se non mi sdegni amica, eccoti un dono,

All' amista dovuto.

Se suddita mi brami, ecco un tributo.

Aless.

Aless. Da sudditi non chiedo
Altr' omaggio, che fede: e dagli amici
Prezzo dell' amistade io non ricevo:
Onde inutili sono

Le tue ricchezze, o sian tributo o dono.

Timagene, alle navi,

Tornino quei tesori. (*gli Indiani partono*

Cleof. Il tuo comando (*co' tesori.*

Anch'io deggio eseguir: che a me non lice

Miglior sorte sperar de' doni miei:

Più di quegli importuna io ti farei. (*a*)

Aless. Troppo male, o Regina
Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

Cleof. Ubbidirò.

Aless. [Che amabile sembianza?]

Cleof. [Mie lusinghe alla prova.]

Aless. [Alma, costanza.] (*siedono.*

Cleof. In faccia ad Alessandro

Mi perdo, mi confondo, e non so come

Le meditate innanzi

Suppliche fra i miei labbri io non ritrovo.

E nel timor che provo,

Or che d' appresso ammiro

La maestà de' grandi suoi guerrieri,

Scuso il timor de' soggiogati imperi.

Aless. [Detti ingegnosi!]

Cleof. A te, Signor non voglio

Rimproverar le mie sventure, e dirti

Le Città, le campagne

Desolate, e distrutte, il sangue, il pianto,

Onde gonfio è l' Idaspe.

Sol ti dirò, ch'io non avrei creduto,

Che venisse Alessandro

Dagli estremi del Mondo a nostri lidi,

A io

Per

(*a*) in atto di partire.

Per trionfar con l'armi
 D'una femmina imbelle,
 Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto...
 Eh rammentar non giova i sogni miei,
 Che troppo è manifesto
 Quale io son, qual tu sei.

Aless. [Che affatto è questo!]

Cleof. Non domando i miei Regni,
 Non spero il tuo favor. Tanto non oso
 Nello stato infelice, in cui mi vedo,
 Non chiamarmi nemica; altro non chiedo.

Aless. Regina, i tronchi accenti, e le confuse
 Rispettose querele, armi bastanti (ad arte
 Non son per tua difesa,
 Tu di Poro in foccorso,
 Tu contra me....

Cleof. Che ascolto!

Sei tu, che parli!

Ah sia Cleofide infelice. Se questo è fallo,
 Inonorata a Dite

L'ombra mia non andrà;

Benchè in sembante

Di suddita vi giunga.

Aless. [Alma, costanza.]

Cleof. Tu non mi guardi, e fuggi

L'incontro del mio ciglio?

Ah tu perdona

La debolezza mia. Questa sventura

Giustifica il mio pianto,

L'efferti odiosa tanto...

(Dio!)

Aless. Ma non è ver... Sappi... t'inganni... oh

[M'uscì quasi da' labbri, idolo mio.]

S C E

S C E N A XIII.

Timagene, e detti.

Tim. **M**onarca, il Duce Asbite
 Chiede a nome di Poro
 Di presentarsi a te.

Cleof. [Numi!]

Aless. Fra poco
 Avrà l'ingresso.

Tim. Impaziente il chiede.

Aless. Ma la Regina...

Tim. Appunto

Innanzi a lei di ragionar desia.

Aless. Venga.

(parte Timagene.)

Cleof. Poro l'invia!

S C E N A XIV.

Poro, e detti.

Poro. [**E**Ccola. O gelosia!] (da sè vedendo Cleofide.)

Cleof. [Poro!]

Poro. Perdona, s'io vengo Cleofide

Importuno così. La tua dimora

Più breve io figurai; ma d'Alessandro

Piacevole è il soggiorno, e di te degno.

Cleof. [Già di nuovo è geloso. Ardo di sdegno]

Aless. Parla, Asbite, che chiede
 Poro da me?

Poro. Le offerte tue ricusa,

Nè vinto ancor si chiama.

Aless. E ben di nuovo

Tenti la sorte sua.

Cleof. [Egli si perde.] Alla mia Reggia il

Volgi qual più ti piace,

(passo)

Amico, o vincitor. Più dell'Idaspe

A II

Non

Non ti contendo il varco. Ivi di Poro
Meglio i sensi saprai.

Poro. [Che pena!] A lei
Non fidarti, Alessandro. E quella infida
Avvezza ad ingannar.

Cleof. [D'ingelosirsi
Abbia ragion per suo castigo.] Ascolta.
Per Alessandro solo
Intesi amor, dacchè lo vidi. Io scopro
Sol per colpa d'Asbite (*ad Alessandro.*
Un affetto, Signor, con tanta pena
Finor tacciuto.

Poro. [O infedeltà!]

Aless. [Che ascolto!]

Cleof. Ah se il Ciel mi destina
L'acquisto del tuo cor...

Aless. Basta, o Regina, (*s'alza.*
Godi pur la tua pace, i Regni tuoi,
Credimi qual mi vuoi
Amico, o difensore,
Tutto otterrai, non domandarmi il core.

(*parte.*

S C E N A XV.

Poro, e Cleofide.

Poro. **L**ode agli Dei. Son persuaso alfine
Della tua fedeltà.

Cleof. Lode agli Dei,
Poro di me si fida
Più geloso non è.

Poro. Dov'è chi dice,
Che un femminil pensiero
Dell'aura è più leggiero?

Cleof. Ov'è chi dice,
Che più del mare un sospettoso amante
E' tor-

E' torbido, è incostante?
Io nol lo credo.

Poro. Ed io no'l posso dir.

Cleof. Mi disinganna assai.

Poro. Mi convince abbastanza.

Cleof. La placidezza tua,

Poro. La tua costanza.

Cleof. Ricordo il giuramento.

Poro. La promessa rammento.

Cleof. Si conosce

Poro. Si vede.

Cleof. Che placido amator!

Poro. Che bella fede!

Cleof. Se mai turbo il tuo riposo,
Se m'accendo ad altro lume,
Pace mai non abbia il cor.

Poro. Se mai più farò geloso,
Mi punisca il sacro Nume,
Che dell'India è domator.
Infedel, questo è l'amore?

Cleof. Menzogner, questa è la fede?
(Chi non crede al mio dolore,

a 2. (Che lo possa un dì provar.

Poro. Per chi perdo, o giusti Dei,
Il riposo de' miei giorni!

Cleof. A chi mai gli affetti miei,
Giusti Dei, serbai finora!

(Ah si mora.

a 2. (E non si torni
Per l'ingrata) a sospirar.
Per l'ingrato)

Fine dell' Atto Primo.

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Gabinetti Reali .

Poro, e Gandarte.

Poro. **E** Passerà l'Idaspe
L'abborrito Rival senza contesa?

Gand. Nò, mio Re. Per tuo cenno
Già radunai gran parte
De' tuoi sparsi guerrieri, e presso al ponte,
Che unisce dell'Idaspe ambo le rive,
Cauto gli ascosi. In questo agguato avvolto
Troverassi Alessandro appena giunto
Di qua dal fiume, ed il soccorso a lui
Dell'esercito Greco il ponte angusto
Ritarderà.

Io sosterrò del ponte
L'impeto ostile. Alle mie spalle intanto
Dirocheranno i nostri
Gli archi di quello, ed i sostegni, in parte
Rosi dal tempo, e indeboliti ad arte.
Così là senza Duce
Resteranno le schiere, e senza schiere
Qua il Duce resterà. Compito questo,
Al fato, e al tuo valor si fidi il resto.

Poro. L'unico ben, ma grande,
Che riman fra' disastri agl'infelici,
E' il distinguer da' finti i veri amici.

S C E N A I I .

Erissena, e detti.

Eriss. **P**oro, Gandarte, arriva
Alessandro a momenti. Un Greco
Recò l'avviso.

(messo
Poro.

S E C O N D O .

Poro. E Cleofide intanto
Che fa?

Eriss. Corre a incontrarlo.

Poro. Ingrata! Amico,
Vanne, vola, e m'attendi
Al destinato loco.

Gand. E tu non vieni?

Poro. Va, Gandarte, a momenti
Raggiungo i passi tuoi.

Gand. [O amor sempre tiranno anche agli E-
Se non sa qual Vento il guida
Il Nocchiero si scolora,
Veglia cauto su la prora
Per timor di naufragar.
Alla Terra, al Mar soggetti
Tutti fiam di ria fortuna,
E chi è nato in regia cuna
Deve sempre paventar. (parte.

S C E N A I I I .

Poro, ed Erissena.

Poro. **P**oro, ove corri? E tanto
Debole dunque hai da mostrarti a lei?

Eriss. Germano, anch'io vorrei,
Purchè a te non dispiaccia, esser nel campo
D'Alessandro all'arrivo.

Poro. Ma questo incontro
Sarà di quel che credi,
Men piacevole assai. Lasciami solo.
A una real Donzella
Andar così fra l'armi
Come lice a un guerrier, non è permesso.

Eriss. Misera servitù del nostro sesso!

Che

Che deggio far,
Or che mi lascia, e parte,
Nè compagna di lui mi vuol Gandarte;
Un tumulto d'affetti,
Sento destarmi in petto
Per desio di veder il caro oggetto.

Deh se potessi anch'io
Veder il caro bene;
Ma non lo posso: oh Dio!
Tropo è tiranno Amor.

Io refterò qui intanto,
Misera sventurata,
Con un secreto pianto
A vincere il dolor. *(parte.)*

S C E N A I V.

Poro.

NO, nò. Quella incoostante
Non si torni a mirar. Tropo di Poro
Nell'anima agitata,
Che regna ancor, conoscerà l'ingrata.
Miei sdegni all'opra. Audaci
Non vi crede Alessandro, e non vi teme.
Provi con sua sventura,
Quanto lieve è ingannar chi s'assicura.
Senza procelle ancora
Si perde quel Nocchiero,
Che lento in su la prora
Passa dormendo il dì.
Sognava il suo pensiero
Forse le amiche sponde;
Ma si trovò fra l'onde
Allor che i lumi aprì. *(parte.)*

SCE-

S C E N A V.

Campagna con ponte praticabile su
l'Idaspe ec.

Cleofide, Alessandro, Timagene, indi Gandarte ed Esercito di Alessandro, che passa il ponte.

Cleof. Signor, l'India festiva
Esulta al tuo passaggio

Aless. Siano accenti cortesi, o sian veraci
Sensi del cor, di tua gentil favella
Mi compiaccio, o Regina; e solo ho pena
Che fu all'India funesto il brandomio.

Cleof. Eh vadano in oblio
Le passate vicende. Ormai sicuro
Puoi riposar su le tue palme.

Aless. Ascolto *(si sente di dentro rumor d'armi)*
Strepito d'armi.

Cleof. Oh stelle!

Aless. Timagene, che fu?

Tim. Poro si vede
Fra non pochi seguaci
Apparir minaccioso.

Cleof. [Ah troppo veri
Voi foste, o miei timori!]

Aless. E ben Regina
Io posso ormai sicuro
Su le palme posar?

Cleof. Se colpa mia
Signor....

Aless. Di questa colpa
Si pentirà, chi disperato, e folle
Tante volte irritò gli sdegni miei. *(a)*

*Cleof.**(a) Snuda la spada.*

Cleof. L' amato ben voi difendete , o Dei . (a)
Gand. Seguitemi , o Compagni . Unico scampo
 E' quello , ch'io v'addito . Ah secondate (b)
 Pietosi Numi il mio coraggio . Illeso
 S'io refterò per lo cammino ignoto ,
 Tutti i miei giorni io vi consacro in voto .

S C E N A VI.

Poro dalla parte sinistra esce dalla scena
 senza spada , seguito da *Cleofide* .

Cleof. Mio ben . (a *Poro* .
Poro. **M** Lasciami . (si stacca da *Cleofide* .
Cleof. Oh Dio !

Sentimi , dove fuggi ?

Poro. Io fuggo , ingrata ,
 L' aspetto di mia sorte . (fro (c)

Cleof. Ingrato , non partir . Guardami . Io t'of-
 Spettacolo gradito agli occhi tuoi
 Voi dell' Idaspe , voi

Onde di quel crudel meno insensate ,
 Meco le mie sventure al mar portate . (d)

Poro. *Cleofide* , che fai ? Fermati , oh Dei ! (e)

Cleof. Che vuoi ? Perchè m' arresti .

Poro. Deh , se tu m' ami ,
 Non dar prove sì grandi
 Della tua fedeltà .

Il perderti è tormento ;
 Ma il perderti fedele è tal martire ,
 E pena tal , che non si può soffrire .

Cleof. Io vi perdono , o stelle ,
 Tutto il vostro rigor . Compensa assai
 La tua pietade i miei sofferti affanni .

Poro.

(a) parte . (b) Getta la spada .

(c) s' alza . (d) gettasi nel fiume .

(e) lo arresta .

Poro. E' questo , astri tiranni ,
 Il talamo sperato !

Cleof. Prendi della mia fede ,
 Prendi il pegno più grande .

Poro. In tal momento
 La mia sorte infelice io non rammento .

Cleof. Ah mio ben , giunge il nemico .

Poro. Vieni , quest' altra via
 Involarci potrà . . . Ma quindi ancora
 Giunge stuol numeroso .

Cleof. Sposo un momento
 Ci resta ancor di libertà . Risolvi
 Un consiglio , un ajuto .

Poro. Eccolo . E' questo . (impugna uno stile .
 Barbaro sì , ma necessario , e degno
 Del tuo core , e del mio . Mori , e m'attenda
 L' ombra tua degli Elisi in su la foglia ,
 Senza il rossor della macchiata spoglia .

Cleof. Come !

Poro. Sì , mori , oh Dio ! (vuol ferirla , si ferma .
 Ah *Cleofide* , ah Sposa ,
 Ah dell' anima mia parte più cara ,
 Qual momento è mai questo ? E chi potreb-
 Non avilirsi , e trattenere il pianto ? (be-
 Cara , la mia virtù non giunge a tanto .

Cleof. Oh tenerezze ! oh pene !

Poro. Ecco i nemici . (guardando entro la sce-
 Perdona i miei furori , (na .
 Adorato mio ben , perdona , e mori .
 (in atto di ferirla .

S C E N A X.

Alessandro, che uscendo alle spalle di Poro lo trattiene, e lo disarmo, Soldati, Greci, e detti.

Aless. **C**Rudel t'arresta.
Cleof. [Aita o stelle.]

Aless. E donde
Tanto ardimento, e tanta
Temerità?

(a Poro.

Poro. Dal mio valor, dal mio
Carattere sublime.

Cleof. [Oh Dio! si scopre.]

Poro. Io sono...

Cleof. Egli è di Poro (va nel mezzo.
Fedele esecutor. Di Poro è cenno
La morte mia.

Aless. Ma non doveva Asbite
Esequir tal comando?

Poro. Or più non sono
Quell' Asbite, che credi.
Eh nò; più tempo
Di ritegni non è. Sappi Alessandro,
Che nulla mi spaventa il tuo potere.
Sappi...

S C E N A VIII.

Timagene, e detti.

Tim. **L**E Greche schiere, (scuno
Signor, vieni a sedar. Chiede cia-
Di Cleofide il sangue. Ognun la crede
Rea dell' insidia.

Poro. Io l' agguato disposi.

Cleof. Oh Dio! Se mai...

Aless.

Aless. Abbastanza palese
Per l' insulto d' Asbite
E' l' innocenza tua,
Sia da qualunque insulto
Cleofide difesa, e questo altero
Custodito rimanga, e prigioniero.

Poro. Io prigionier?

Cleof. Deh lascia
Asbite in libertà. Sua colpa alfine
E l' esser fido a Poro. Un tal delitto
Non merita il tuo sdegno.

Aless. Di sì bella pietà si rese indegno. (parte.

S C E N A IX.

*Cleofide, Poro, Timagene, con
guardie,*

Tim. **M**Acedoni, alla reggia (bite
Cleofide si scorga, e intanto As-
Meco rimanga.

Cleof. [In libertà potessi
Senza scoprirlo almen, dargli un addio.]

Poro [Potessi all' idol mio
Liberò favellar.]

Cleof. De casi miei
Timagene hai pietà?

Tim. Più che non credi.

Cleof. Ah se Poro mai vedi
Digli dunque per me, che non si scordi
Alle sventure in faccia,
La costanza d' un Re, ma foffra, e taccia.
Digli, ch' io son fedele,
Digli, ch' è il mio tesoro,
Che m' ami, ch' io l' adoro,
Che non disperò ancor.

Di-

Digli, che la mia stella
Spero placar col pianto:
Che lo consoli intanto
L'immagine di quella,
Che vive nel suo cuor. (a)

S C E N A X.

*Poro, e Timagene.**Poro.* **T**Enerezze ingegnose!]*Tim.* Amico Asbite

Siam pur soli una volta.

Poro. E con qual fronteMi chiami amico. Al mio Signor prometti
Sedur parte de Greci, e poi l'inganni.*Tim.* Non l'ingannai. SedottiGli Argiraspidi avea, ma non so dirti
Come gli ordini usatiCangiò al campo Alessandro, onde rimase
Ultima quella schiera,

Che doveva al passaggio esser primiera.

Poro. Chi può di te fidarsi?*Tim.* Io mille prove

Ti darò d'amistà. Va, la mia cura

Prigionier non t'arresta

Libero sei: la prima prova è questa.

Poro. Ma come ad Alessandro

Discolperai....

Tim. Questo è mio peso.*Poro.* Amico Addio,

Da legami disciolto

L'impeto già de' miei furori ascolto.

Destrier, che all'armi usato

Fuggì dal chiuso albergo,

Scorre la selva, il prato,

Agita il crin su'l tergo,

E fa

(a) parte con le guardie.

E fa co' suoi nitriti

Le valli risuonar.

Ed ogni suon, che ascolta,

Crede che sia la voce

Del Cavalier feroce,

Che l'anima a pugar. (parte.)

S C E N A XI.

Appartamenti nella reggia di Cleofide.

*Cleofide, e Gandarte.**Aless.* **P**Er salvarti, o Regina

Tentai frenar, ma in vano

Il campo vincitor

La rea ti crede,

E minacciando il sangue tuo richiede.

Cleof. Abbiato pur:

Vittima io vado volontaria a offrirmi.

(in atto di partire.)

Aless. Eh nò, t'arresta

Farò, che in te rispetti

Ogni schiera orgogliosa

Una parte di me. Sarai mia sposa.

Cleof. Io sposa d'Alessandro!

Che ascolto mai!

Poro. Non rispondi!*Cleof.* E' grande il dono

Ma il mio destin.... la tua grandezza.

Ah cerca

Un riparo migliore.

Poro. E qual riparo,

Quando il campo ribelle

Una vittima chiede?

Gand. Eccola. (scoprendosi ad Alessandro.)*Cleof.* O stelle!*Aless.* Chi sei?*Gand.*

Gand. Poro son io.

Aless. Come fra questi
Custoditi soggiorni
Giungesti a penetrar?

Gand. Per via nascosa,
Che il passaggio assicura
Dalle sponde del fiume a queste mura.

Aless. E ben che vuoi! Domandi
Pietà, perdono! O ad insultar ritorni
L'infelice Regina!

Gand. E' a me palese
L'inumana richiesta
Del campo tuo, che lei vuol morta,
E vengo
Ad offrirmi per lei.

Aless. Nò, Poro queste offerte io non accetto
Teco libero Asbite
Vo, che torni, e t'involi al Greco sdegno.

Gand. Ma qui frattanto infra i perigli avvol-
Cleofide sarà.... (ta.

Aless. Ma tutto ascolta.
Cleofide è mia preda
Ritenerla potrei; Ma quando vieni
Ad offrirti in sua vece
La meritasti assai. Dall'atto illustre
La tua grandezza, e l'amor tuo compren-
Onde a te (non so dirlo) a te la rendo. (do.
Se è ver, che t'accendi

Di nobili ardori, (a Gandarte.
Conserva, difendi
La bella che adori,
E siegui ad amarla,
Ch'è degna d'amor.
Di qualche mercede,
Se indegno non sono,

La

La man che lo diede
Rispetta nel dono:
Non altro ti chiede
Il tuo vincitor.

(parte.

S C E N A XII.

Cleofide, Gandarte, poi Erissena.

Cleof. CHI sperava, o Gandarte,
Tanta felicità fra tanti affanni?

Gand. Di vassallo, e d'amico
Ho compiuto il dover.

Cleof. Giugne Erissena.

Gand. Oh come asperso
Ha di lagrime il volto!

Cleof. Eh non è tempo
Di pianto, o Principessa: andremo altrove
A respirar con Poro aure felici.

Eriss. Ah che Poro morì.

Cleof. Come!

Gand. Che dici!

Eriss. Cinto da Greci
Lungo il fiume alle tende
Andava prigionier, quando si mosse
Con impeto improvviso, ed i sorpresi
Improvvisi custodi, urtò, divise,
Fra lor la via s'aperse,
Si lanciò nell'Idaspe, e si sommerse.

Cleof. Ma donde il fai? (ad Erissena.

Eriss. Da Timagene istesso.

Cleof. Che mi giovò su l'are
Tante vittime offrirvi, ingiusti Dei!
Se voi de' mali miei
Siete cagione; all'ingiustizia vostra
Non son dovute; e se governa il caso

Tutti

Tutti gli umani eventi;
Vi usurpate il timor, Numi impotenti.
Gand. Ah che dici, o Regina! Un mal pri-
Spesso è pubblico bene, (vato
E v'è sempre ragione in ciò, che avviene.
Fuggi, torna in te stessa,
Penfa a salvarti.

Cleof. Ah che fuggir? Qual danno
Mi resta da temer? Lo Sposo, il regno
Misera già perdei: si perda ancora
La vita, che mi avanza
Dov'è più di periglio, o di speranza.
Se mi divide il Cielo

Dal caro Sposo amato,
Vittima ognor del Fato
Questo mio cor sarà.

Gand. Non disperar, ti priego,
Lascia, ch'io pianga, e pena,
Che cinto fra catena
Pace il mio amor non ha.

Eriss. De' vostri crudi affanni
Nascer mi sento in petto
Un incognito affetto,
Che intenerir mi fa.

Cleof. Ambo vi lascio, e parto.

Gand. Partir a me conviene,
Ma senza il caro bene
L'alma partir non sà.

Eriss. Barbara forte ingrata,

Cleof. Stelle, che mai fec'io?

Gand.) Ah che tormento, oh Dio!

Eriss.) Chi avrà di noi pietà.

Cleof.) Chi avrà di me pietà.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

Gabinetti Reali.

Poro, poi Erissena.

Poro. **E** Rissena.

Eriss. Che viro!

Poro, tu vivi! E quale amico Nume
Fuor del rapido fiume
Salvo ti trasse?

Poro. Io non t'intendo. E quando
Fra l'onde mi trovai?

Eriss. Ma tu pur sei
Il finto Asbite.

Poro. E per Asbite solo
Mi conosce Alessandro,
Son noto a Timagene.

Eriss. E ben da questo
Si pubblicò, che disperato Asbite
Nell' Idaspe morì.

Poro. Fola ingegnosa,
Che d'Alessandro ad evitar lo sdegno
Timagene inventò.

Eriss. Lascia, ch'io vada.
Di sì lieta novella

A Cleofide...

Poro. Ascolta. Infin, ch'io giunga
Un disegno a compir, giova che ognuno
Mi creda estinto. A maggior uopo
Opportuna mi sei. Senti, ritrova
L'amico Timagene: a lui dirai,
Che nel real giardino

Nell' ombroso recinto, ove ristagna
L'onda del maggior fonte, ascolo attendo

Alef-

Alessandro con lui. Là del suo foglio
Può valermi l'offerta. Io di svenarlo,
Ei di condurlo abbia la cura.

Eriss. Oh Dio!

Poro. Tu impallidisci!

Eriss. Nò, ma pavento.

Chi sà... Può Timagene
Non credermi, tradirci...

Poro. Eccoti un pegno,
Per cui ti creda, anzi ti tema. E' questo
Vergato di sua mano, un foglio, in cui
Mi stimola all'insidia, e farlo reo
Può col suo Re, quando c'inganni.
Ardisci: mostrati mia Germana,
E mostra, che ti diede in vario sesso
Un istesso coraggio, un sangue istesso.
(parte.)

S C E N A II.

Erissena, poi Cleofide.

Eriss. **S**I funesto comando
Amareggia il piacer, ch'io proverei
Per la vita di Poro.
Regina, ormai
Ralsciuga i lumi. Il consolarsi alfine
E' virtù necessaria alle Reine.

Cleof. Quando si perde tanto
Necessità, non debolezza è il pianto.

Eriss. [Lagrima intempestiva?
Mi fa pietà: le vorrei dir, che vive.]

S C E N A III.

Alessandro, e detti.

Aless. **R**Egina, è dunque vero,
Che non partisti? A che mi chia-
Senza Poro qui sei? (mi? E come
Cleof. Mi lasciò, lo perdei.

Aless. Dovevi almeno
Fuggir, salvarti.

Cleof. Ove? Con chi? Mi veggo
Da tutti abbandonata, e non mi resta
Altra speme, che in te.

Aless. Ma in questo loco,
Cleofide, ti perdi. E' di mie schiere
Tropo contro di te grande il furore.

Cleof. Sì, ma più grande è d'Alessandro il core.

Aless. Che far poss'io?

Cleof. Della tua destra il dono,
Dei Greci placherà l'ira funesta:
Tu me la offrissi, il fai.

Eriss. [Sogno, o son desta!]

Aless. [Oh sorpresa, oh dubbiezza!]

Cleof. A che pensoso tacer così,
E la risposta ancora
Su' labbri tuoi, misera me, sospendi?
Aless. Vanne, al tempio verrò. Spolo m'at-
[tendi. (parte.)

S C E N A IV.

Cleofide, ed Erissena.

Eriss. **C**leofide, sì presto io non sperai
Le lagrime su' l' ciglio
Vederti inaridir.

Cleof. Il consolarsi alfine
E' virtù necessaria alle Reine.

Eriss. Quando costa sì poco
L'uso della virtude, a chi non piace?

Cleof. Vorrei vederti
Più cauta in giudicare.
Il più sicuro è sempre
Il giudice più tardo,
E s'inganna chi crede al primo sguardo.

A T T O

40
Se tu sapessi, oh Dio!
Quel che nascondo in petto,
Sarebbe il dolor mio,
Oggetto di pietà.
Tutto saprai fra poco
Basta così per ora,
Tutto spiegar ancora
Questo mio cor non fa. *(parte.)*

S C E N A V.

Erissena, poi Alessandro, con due guardie.
Eriss. **C**Hi non avria creduto
Verace il suo dolore! Or va ti fida
Di chi mostrò sì grande affanno;
Ma ritorna Alessandro. Oh come in volto
Sembra sdegnato! Io temo,
Che non gli sia palese,
Quanto contien di Timagene il foglio.
Aless. O temerario orgoglio!
O infedeltà! Mai non avrei potuto
Figurarmi Erissena
Tanta perfidia. Olà qui Timagene.
Eriss. Ei sol di tutto
È la prima cagione,
E Poro, ed io
Signor siamo innocenti. In questo foglio
Vedi l'autor del tradimento.

Aless. E quando
Io mi dolsi di voi? Che foglio è questo?
Di qual frode si parla?

Eriss. E non dicesti,
Che a te già Timagene
Tutto avvertì?

Aless. Del Greco ardire intesi,
Non d'altra insidia.

Eriss.

T E R Z O. 41

Eriss. [Oh inganno!]
Il timor mi tradì.
Aless. „ Poro, se in vano *(legge.)*
„ Su l'Idaspe, Alessandro
„ D'opprimer si tentò, colpa non ebbi,
„ Tutto il messo dirà. Ma tu frattanto
„ Non avviliti, a me ti fida, e credi,
„ Che alla vendetta avrai
„ Quell'aita da me, che più vorrai.
„ Timagene. “ Infedel! Sì, di sua mano
Caratteri son questi.
Parti, Erissena.

Eriss. Oh sventurata! Io dunque
Teco perdei già di fedele il vanto?
Aless. Eh non dolerti tanto. Un dubbio alfine
Sicurezza non è.
Eriss. Sì, ma quell'alme,
Cui nutrice l'onor, la gloria accende,
Il dubbio ancor d'un tradimento offende.
Come il candore
D'intatta neve
È d'un bel core
La fedeltà.
Un'orma sola,
Che in sè riceve,
Tutta le invola
La sua beltà. *(parte.)*

S C E N A VI.

Alessandro, poi Timagene.
Aless. **P**Er qual via non pensata
Mi scopre il cielo un traditor! Ma
Tim. Mio Re: so che poc'anzi *(viene...)*
Di me chiedesti: ho prevenuto il cenno:
Le ribellanti schiere

Ri-

Ricomposi, e sedai. Le regie nozze
Puoi lieto celebrar.

Aless. Non è la prima
Prova della tua fè. Conosco assai,
Timagene, il tuo cor: nè mai mi fosti
Necessario così, come or mi sei.

Tim. Chiedi: che far potrei? (*dà il foglio.*)

Aless. Prendi, leggi quel foglio, e lo saprai. (*gli*

Tim. [Stelle! il mio foglio! Ah son perduto,
Mancò di fè.] (*Asbite*

Aless. Tu impallidisci, e tremi?

Tim. Ah, Signore, al tuo piè... (*in atto di*

Aless. Sorgi. Mi basta (*inginocchiarsi.*

Per ora il tuo rossor. Ti rassicura
Nel mio perdono, e conservando in mente
Del fallo tuo la rimembranza amara,
Ad esser fido un'altra volta impara.

A rispettar impara
Le leggi dell'onore,
Bella virtude il core
Ti faccia innamorar.
L'infedeltà passata
Mi scordo, e ti perdono:
Pietoso, quale sono,
Io ti farò tremar. (*parte.*

S C E N A VII.

Timagene, e poi Poro.

Tim. **O**H perdono, oh delitto,
Oh rimorso, oh rossore!

Poro. Qui Timagene, e solo! Amico, il cielo
Giacchè a te mi conduce...

Tim. Ah parti, Asbite,
Fuggi da me.

Poro. Se d'Alessandro il sangue
Noi dobbiamo versar.

Tim.

Tim. Prima si versi
Quello di Timagene.

Poro. E la promessa?

Tim. La promessa d'un fallo,
Non obbliga a compirlo.

Poro. E' pur quel foglio...

Tim. L'abborro, lo calpesto,
E la mia debolezza in lui detesto. (*a*)

S C E N A VIII.

Poro, poi Gandarte.

Poro. **E**Cco spezzato il solo
Debolissimo filo, a cui s'attenne
Fin'or la mia speranza.

Gand. Mio Re, tu vivi!

Poro. Amico,
Il brando stringi,
Ferisci questo sen. Da tante morti
Libera il tuo Sovrano,
E togli questo uffizio alla sua mano.

Gand. Ah, Signor...

Poro. Che tardi?

Gand. Ah se vuoi sì gran prove,
Volgi, mio Re, volgi il tuo ciglio altrove.

Poro. Ardisci, io non ti miro. Il braccio
invitto

Conservi nel ferir l'usato stile. (*b*)

Gand. Guarda, Signor, se il tuo Gandarte è
(vile.

SCE-

(*a*) *Lacera il foglio, e parte.*

(*b*) *Poro rivolge il volto non mirando Gandarte, e Gandarte allontanandosi da lui nell'atto di uccider se stesso, dice:*

S C E N A IX.

*Erissena, e detti.**Eriss.* Fermati. *(trattenendolo.)**Poro.* Oh Ciel! Che fai? *(rivolgendosi a**Gand.* Perchè mi tolgì, *(Gandarte.)*

Principessa adorata,

La gloria d'una morte,

Che può rendere illustri i giorni miei?

Eriss. Qui di morir si parla, e intanto altroveUn placido Imeneo *(a Poro.)*

Stringe Alessandro all'infedel tua Sposa.

Poro. Come!*Gand.* E fia ver?*Eriss.* A celebrar le nozze

Mancan pochi momenti.

Poro. Udissi mai

Più perfida inco stanza!

Cadrà per questa mano,

Cadrà la coppia rea.

Gand. Che dici?*Poro.* Il tempio

E' comodo alle insidie: a me fedeli

Son di quello i ministri. Andiamo.

Eriss. Oh Dio!*Gand.* Ferma, chi sa? Forse la tema è vana.*Poro.* Ah Gandarte, ah Germana,

Io mi sento morir, ed è sì fiero,

Di sì barbare smanie il moto alterno,

Ch'io mi sento nel cor tutto l'Inferno.

Tardi si avvede

Di un tradimento

Chi mai di fede

Mancar non sà.

Un

Un cor verace,
 Pieno d'onore,
 Non è portento
 Se ogn'altro core
 Crede incapace
 D'infedeltà.

S C E N A X.

*Erissena, e Gandarte.**Eriss.* Gandarte, in questo stato
 Non lasciarlo, se m'ami. E' dif-*Gand.* Addio mia vita *(perato.)*

Non mi porre in oblio
 Se questo fosse mai l'ultimo addio.

Il cor mi palpita

Bell'Idol mio,

Di me ricordati

Ti lascio oh Dio!

Mi strugo in lagrime,

Che rio martir!

Tutto costanza,

E tutto fede,

Potessi almeno

Al tuo bel piede,

Cara, morir.

S C E N A XI.

Erissena sola.

D'Inaspettati eventi
 Qual serie, è questa! Oh come
 L'alma mia non avvezza
 A sì strane vicende
 Si perde, si confonde, e nulla intende.
(parte.)

S C E

S C E N A XII.

Tempio magnifico con Idolo, ed Ara.
Alessandro, Cleofide, e Guardie,
indi Poro in disparte.

Cleof. **N**ell'odorata pira
Si destino le fiamme. (a)

Aless. E' dolce forte
D'un'alma grande accompagnare insieme
E la gloria, e l'amor.

Poro. [Reggete il colpo,
Vindici Dei.]

Aless. Si uniscano, o Regina,
Ormai le destre, e delle destre il nodo
Unisca i nostri cori. (b)

Cleof. Ferma: E tempo di morte, e non d'amo.

Poro. O inganno! O fedeltà. (c) (ri.)

Aless. Non esser tanto
Di te stessa nemica.

Cleof. Il nome d'impudica
Vivendo acquisterei. Passa alle fiamme
Dalle vedove piume
Ogni sposa fra noi. Questo è il costume.
De' nostri Regni; ed ogni età lontana
Questa Legge osservò.

Aless. Legge inumana.
Che bisogno ha di freno,
Che distrugger saprò. (d)

Cleof. Ferma, o mi fvenno. (e)

SCE-

(a) ministri accendono il rogo.

(b) accostandosi in atto di darle la mano.

(c) si nasconde. (d) volendo arrestarla.

(e) impugna lo stile.

S C E N A ULTIMA.

Timagene, poi Gandarte, indi Erisena,
e detti.

Tim. **Q**ui prigioniero
Giunge Poro mio Re.

Cleof. Come!

Aless. E fia vero!

Tim. Sì, nel tempio nascoso
Col ferro in pugno io lo trovai. Volea
Tentar qualche delitto. Ecco che viene. (a)

Cleof. Dov'è, dov'è il mio bene. (getta lo stile.)

Tim. Non lo ravisi più?

Aless. Vedilo.

Cleof. Oh Dio!

M'ingannate, o crudeli, acciò risenta
Delle perdite mie tutto il dolore,

Ah sì mora una volta,
S'incontri il fin delle sventure estreme. (b)

Poro. Anima mia, noi moriremo insieme. (c)

Cleof. Numi! Sposo! M'inganno
Forse di nuovo! Ah l'idol mio tu sei.

Poro. Sì mia vita, son io

Ah d'un estremo amore
Perdona, o cara il violento eccesso. (d)

Cleof. Ecco, o caro il perdono in questo am-

Aless. Oh strano ardire! (plesso.)

Poro. Or delle tue vittorie,

Fa pur uso Alessandro.

Aless. Io voglio
Che prescriva tu stesso a te le leggi,
Pensa all'offese, e la tua sorte eleggi.

Poro.

(a) esce Gandarte prigioniero fra due guardie.

(b) in atto di volersi gittare nel fiume.

(c) volendosi inginocchiare.

(d) trattenendola.

Poro. Sia, qual tu vuoi, ma sia
Sempre degna d'un Re la sorte mia.

Aless. E tal farà. Chi seppe
Serbar l'animo regio in mezzo a tante
Ingiurie del destin degno è del trono:
E Regni, e Sposa, e libertà ti dono.

Cleof. Oh magnanimo!

Gand. Oh Grande!

Eriss. Lascia, o German, che anch'io...

Poro. Vieni, sì vieni (*vedendo Erissena.*)

Al nostro vincitore. Ah tu non fai

Quai doni, qual pietà...

Eriss. Tutto ascoltai. (te

Poro. Soffri, o Signor, che del fedel Gandar-

Con la man d'Erissena

Premii il valor.

Aless. Da voi dipende. Intanto
Ei, che sì ben sostenne un finto Impero
Avrà virtù di regolarne un vero.

Su la seconda parte,

Ch'oltre il Gange domai, regni Gandarte.

C O R O .

Serva ad Eroe sì grande
Cura di Giove, e prole
Quanto rimira il Sole,
Quanto circonda il mar.
Nè lingua adulatrice
Del nome suo felice,
Trove più dolce suono
Di chi risiede in trono,
Il fasto a lusingar.

FINE DEL DRAMMA.